

COVID-19 - In 445 su 3700 hanno aderito. Zaia: «Non do colpe a nessuno, ma se tutti i medici di base facessero il tampone ai loro pazienti che hanno sintomi, non faremmo quasi più test altrove»

## Tamponi rapidi dal medico di base: «Sì, ma con garanzie»

*In Veneto solo il 12% dei medici di famiglia ha aderito all'invito di fare il test, in ambulatorio, ai propri pazienti con sintomi. Maurizio Scassola, segretario provinciale dei sanitari: «Ci sono molti colleghi che lavorano da soli e devono fare tutto. Ma chiediamo anche garanzie di sicurezza»*

**S**ono 445 i medici di base che, in Veneto, hanno aderito alla proposta della Regione e fanno il tampone rapido ai loro pazienti con sintomi e, perciò, con sospetta infezione da Covid-19.

In effetti bisognerebbe dire "solo" 445 medici, visto che i professionisti operanti nel territorio regionale sono circa 3700 e perciò gli aderenti sono più o meno il 12%.

«Se tutti i medici di base - osserva il presidente della Regione Luca Zaia - facessero il tampone rapido ed erogassero il servizio ai soli loro pazienti che hanno sintomi, saremmo a posto, non faremmo quasi più test altrove. Non è così e perciò rinnovo l'invito ai medici a rendersi disponibili; non do colpe a nessuno che finora non ha accolto l'invito, ma sottolineo l'importanza del servizio e ricordo che noi siamo a disposizione di chi accettasse, offrendo i tamponi gratuitamente».

Zaia fa il punto sulla situazione della diagnostica anti-Coronavirus. Uno dei punti

che rimangono problematici è proprio questo: si potrebbe accrescere l'offerta - la Regione ha già acquistato e ha "in magazzino" mezzo milione di test rapidi - ma occorre trovare chi fa poi questi esami.

I medici di base non si dicono contrari ad aderire all'invito, ma chiedono prima spiegazioni e garanzie. Lo sottolinea il loro segretario generale provinciale, Maurizio Scassola: «Non siamo contrari a priori, ma chiediamo che vengano chiariti i contorni organizzativi di questa procedura e le condizioni di sicurezza per il medico e il personale dell'ambulatorio in cui vengano eseguiti i tamponi rapidi».

Si ripropongono, in sostanza, le domande che la Federazione dei medici di medicina generale, in una lettera firmata dallo stesso Scassola, aveva proposto alle istituzioni qualche settimana fa, quando i medici di famiglia erano stati invitati a fare i tamponi al personale della scuola. Si chiedono infatti risposte a proposito del-

## Venezia in Salute, convegno sugli effetti Covid. Senza "piazza" e associazioni. Il dott. Ballico: Per una medicina a misura d'uomo, meno tecnica e più parole

«Venezia in Salute al tempo del covid». Un convegno di due giorni, accreditato per medici chirurghi e odontoiatri, per riflettere sulle conseguenze della pandemia anche sull'intera società. Massimo cento presenze per giornata.

È stato presentato in conferenza stampa mercoledì scorso. Venerdì 16 ottobre sarà illustrato il progetto P.e.s.c.o. ("Per essere sempre con orgoglio"). «Oggi spingiamo molto sulle immagini. La professione medica è più connotata dalla tecnica che da relazioni di contatto verbale. Noi vogliamo invece fare un passo indietro e valorizzare le parole». Così il dott. Marco Ballico, psicoterapeuta, che auspica inoltre di poter replicare, anche in contesti extra-clinici, un esperimento riuscito: dieci incontri "a distanza" con relatori qualificati su parole dense di significato esistenziale, come "tempo", "dolore" o "paura".

Il convegno sarà puntellato da brevi video-interviste ad alcune persone variamente legate alla sanità, per conoscerle nella pro-

va dell'emergenza. Sabato interverranno il prof. Giorgio Palù, ordinario di microbiologia e virologia a Padova, su "Stato dell'arte e prospettive future del contagio"; e il prof. Luigi Vero Tarca, ordinario di filosofia teoretica a Ca' Foscari, dove è anche direttore del Centro studi sui diritti umani, su "La filosofia del virus".

Un'edizione 2020 solo online, col sacrificio della fondamentalità della "piazza" e delle associazioni. «La classe medica è la professione d'aiuto che soffre di più, per carico di lavoro e ansie: siamo uomini e donne a contatto con le sofferenze, le malattie e un'alta possibilità di contagio», spiega il dott. Maurizio Scassola, vicepresidente dell'Ordine e ideatore dieci anni fa del primo "Venezia in Salute". E il dott. Michele Tessarin incalza: «Dobbiamo tenere altissima la guardia. I numeri ce lo confermano, anche se siamo più organizzati di qualche mese fa. In ogni caso, vogliamo far sapere che ci siamo sempre stati e che faremo sempre la nostra parte». (G.C.)

### L'ambulatorio..

«Sono molto preoccupato - rileva ancora Scassola - perché nel caso della scuola i numeri erano tutto sommato relativi; ora, invece, si parla di molte persone da esaminare. Ci

sono ancora molti colleghi che lavorano da soli, che non hanno ambulatori abbastanza ampi per garantire i percorsi differenziati e che devono fare tutto, ora anche i vaccini antinfluenzali. Per occuparsi anche

Giorgio Malavasi

FORMAZIONE - A "Casa di Anna", il 24 e 31 ottobre

RIFIUTI - Iniziativa di informazione ed educazione ambientale realizzata da Veritas: «Il risultato già buono si può migliorare»

## Differenziare meglio, c'è l'Agenda del riciclo

**Gestire un malato di Alzheimer in corso**

*Per ridurre di 8 milioni di euro l'anno buttati per comportamenti sbagliati*